

non hanno dimestichezza col passato remoto, che assai antichi, anzi vetusti quanto la Monarchia erano i soppressi ordini parlamentari, onde i governati popoli avevano parte nell'esercizio del potere legislativo, e nell'indirizzo degli affari più gravi dello Stato. Completiamo dunque l'iscrizione e la narrazione dell'ingresso di Emanuele Filiberto in Torino nel dicembre del 1562, affinchè rimanga in queste carte un ricordo di un ordine di fatti importantissimi nella storia civile piemontese. Perchè un popolo si senta e rimanga libero, innanzi tutto torna sommamente utile ch'ei mantenga viva la tradizione di franchigie proprie, più antiche di liberali largizioni di ottimi principi, acciò in esso si insanguini e s'incarni l'amore agli ordini che costituiscono il suo diritto pubblico interno, e che furono sacra eredità degli avi.

Luigi Cibrario, illustre storico della Monarchia Piemontese, narra che ai dodici di dicembre Amedeo Valperga conte di Masino pigliò possesso di Torino a nome del Duca, e che due giorni dopo giunse improvviso Emanuele Filiberto, e ricevette il giuramento di fedeltà. Ma nel dare e nel ricevere quel giuramento null'altro avvenne? Leggete a piè di pagina l'atto solenne rogato da Gioachino Delfini notaio Ducale (1).

---

(1) È conservato originale nella Guardaroba delle quattro chiavi dell'Archivio comunale di Torino. Il brano che si riferisce a quanto si accenna è il seguente:

« Doppoi il quale giuramento di fedeltà prestato nelle mani di  
« Soa Altezza, come di sopra, per li sudetti sindici et altri elletti et  
« deputati per detta comunità, li sudetti magnifici signori Clemente  
« Bogliano et Gio. Pietro Carcagni, sindici nel soprascritto istro-  
« mento di procura nominati, Hanno di più esposto a Soa Altezza  
« qualmente dalli sudetti illustrissimi et eccellentissimi signori  
« Antecessori di quella, Prencipi et signori di detta Città, glie  
« sono stati concessi assai privilegij, franchise, libertà et immu-  
« nità, et specialmente l'Università, quale fu concessa a detta Città  
« et cittadini da li Pontefici Romani, Imperatori et Antecessori di  
« Soa Altezza con il Senato, quale unitamente con essa Università